

LA RICOSTRUZIONE ❖ La presentazione, poi il confronto con tutti gli enti interessati, la firma della convenzione fino al "no" conclusivo

«Due anni di incontri per valutare l'ipotesi dell'aeroporto»

Se il "sogno" degli Europei 2016 è durato giusto un paio di mesi, la questione del nuovo stadio genovese affonda le proprie radici ben più lontano nel tempo. Bisogna fare un passo indietro almeno fino al 2004, spiega il presidente della Sampdoria Riccardo Garrone, «quando la nostra società presentò ben sei progetti nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, consapevole del fatto che Genova avesse bisogno di un nuovo impianto». L'ipotesi dell'aeroporto nacque invece nel 2007 e venne sottoposta prima di tutto al presidente dell'Autorità portuale. «A maggio di quell'anno iniziarono gli incontri con tutti gli enti preposti - continua il presidente blucerchiato - fra cui Enac e i vertici del Cristoforo Colombo. E poi venne anche firmata una convenzione fra il Comune e la due società cittadine». Come a dire che chi accusa Genoa, Sampdoria e Palazzo Tursi di essersi svegliati un po' tardi sulla questione del nuovo stadio, non ha ben presente tutti i passaggi che hanno preceduto questi ultimi convulsi sessanta giorni. «Il fatto che Genova volesse rientrare fra le città che avrebbero ospitato le partite degli Europei 2016 è tutta un'altra storia - ha chiarito il sindaco Marta Vincenzi - di questa possibilità siamo stati avvertiti solo l'estate scorsa, visto che il nostro Paese ha presentato la candidatura solo alcuni mesi fa. Abbiamo fatto il possibile. Ma non siamo riusciti a trovare una soluzione condivisa».

[d.c.]

